

FIM CISL BRESCIA

BIALETTI: LA FIM CISL STA AL TAVOLO DELLA TRATTATIVA PERCHE' SONO I "NON ACCORDI" DELLA FIOM CGIL CHE PORTANO ALLA CHIUSURA DELLE AZIENDE

La notizia della cessione degli impianti della Bialetti non coglie di sorpresa nessuno, visto che nell'azienda di Coccaglio è stata aperta una procedura di Cassa Integrazione Straordinaria per riorganizzazione che interessa 281 dipendenti.

LA SITUAZIONE DELLA BIALETTI

Nell'ambito degli incontri che si sono svolti nella sede dell'Associazione Industriale Bresciana, l'azienda ha illustrato la grave situazione economico/finanziaria che costringe ad azioni inedite per evitare una situazione peggiore che potrebbe portare anche a coinvolgere la totalità dei dipendenti. Infatti, fin dal primo incontro, l'azienda ha prospettato la necessità di dismettere la produzione di pentolame con il conseguente esubero di oltre un centinaio di lavoratori. L'alternativa che consentiva di avere il favore positivo del Consiglio di Amministrazione, prevedeva la vendita degli impianti di produzione del pentolame e l'investimento in una linea di produzione per capsule di caffè prodotti simili. Questa seconda opzione, consente la rioccupazione certa di almeno 50 lavoratori nell'arco del biennio 2011/2013.

Alle organizzazioni sindacali è stata prospettata questa strada, chiarendo che è possibile solo a fronte della condivisione di un percorso di Cassa Integrazione Straordinaria affiancata dalla *mobilità volontaria* per alleggerire il numero dei dipendenti in carico all'azienda e incentivare i lavoratori a ricollocarsi sul territorio.

LA RISPOSTA DELLA FIM CISL

La Fim Cisl non si è sottratta al confronto. Bialetti versa in situazioni difficili a livello economico/finanziario da almeno quattro anni, e già due anni fa si è dovuto ricorrere alla Cassa Integrazione per la chiusura di un reparto con la contestuale attivazione di un percorso di mobilità.

Oggi ci troviamo di fronte ad un ulteriore aggravamento della situazione, con la possibilità però di una ristrutturazione accompagnata da investimenti in prodotti che possono avere mercato. Per questo la Fim sceglie di stare responsabilmente ad un tavolo di trattativa con l'obiettivo di tutelare al meglio i lavoratori ed evitare la prospettiva peggiore, quella con più di un centinaio di esuberanti immediati.

LA FIOM BOCCIA A BRESCIA QUEL CHE SOSTIENE ALTROVE

Come in altre vertenze che il sindacato ha condotto e concluso unitariamente, anche alla Bialetti si prospetta dunque assieme alla cassa integrazione la *mobilità volontaria*, finalizzata al prepensionamento o alla ricollocazione dei lavoratori in altre soluzioni lavorative. Proprio perché volontaria, questa opzione non pone alcun obbligo ai lavoratori, offre esclusivamente una opportunità per il ricollocazione sul territorio.

La proposta formulata dalla Bialetti al tavolo della trattativa non è diversa da accordi che Cgil Cisl e Uil hanno firmato in tante altre province della Lombardia in situazioni analoghe a quella bresciana; basti pensare agli accordi Indesit ed Elettrolux.

Ma la Fiom grida allo scandalo e sostiene, dicendo il falso, che la mobilità costringe i lavoratori al licenziamento; in alternativa propone le *dimissioni incentivate* (senza la mobilità finanziata dall'Inps).

E' bene ricordare che sia la *mobilità volontaria* che le *dimissioni incentivate* prevedono l'adesione dei lavoratori in piena libertà, ma la seconda non offre ai lavoratori un migliore strumento di ricollocazione.

COSA ACCADRA' AL TERMINE DELLA CASSA INTEGRAZIONE?

Per la Fim non può essere decisa oggi alcuna mobilità automatica dei lavoratori al termine del periodo di cassa integrazione: dovranno essere valutati tutti gli strumenti possibili che evitino l'uscita traumatica dei lavoratori dall'azienda.

A Brescia non è mai stata firmata una procedura di mobilità che dia la possibilità alle aziende di licenziare i lavoratori. Non succederà certo alla Bialetti, dove la Fim accetterà solo e soltanto la mobilità volontaria, una scelta che dipende unicamente dai lavoratori.

SICURAMENTE FALSO

E' dunque falso e ridicolo sostenere, come fa la Fiom, che ancora una volta si chiede a dei lavoratori di licenziarne altri.

SICURAMENTE VERO

Quel che è sicuramente vero è che i non accordi portano al licenziamento unilaterale da parte delle aziende'azienda. La vicenda della Federal Mogul ne è un esempio eclatante: i lavoratori sono licenziati da 6 mesi e sperano in una reindustrializzazione che li dovrebbe riassumere entro i prossimi 6 mesi, data in cui cesseranno anche i benefici della mobilità.

IL VOTO DEI LAVORATORI

Come sempre è successo a Brescia e come è avvenuto alla Indesit e alla Elettrolux, l'eventuale accordo con la Bialetti verrà sottoposto al voto dei lavoratori, perché è giusto che siano i lavoratori a decidere del loro futuro.

Brescia, 20 maggio 2011